

La corsa verso le Europee

# Vannacci spacca la Lega

Fedriga si smarca: voterò i candidati del Friuli Venezia Giulia  
Crosetto: «Un bene per l'esercito se verrà eletto a Bruxelles»

Mattia Pertoldi

Fra frasi abbozzate e sussurrate. Botta e risposta a distanza, per quanto senza i connotati della polemica aperta, e più di qualche mal di pancia interno legato alle decisioni prese in forma quasi del tutto solitaria da Matteo Salvini. La candidatura di Roberto Vannacci alle Europee, in estrema sintesi, spacca la Lega, forse come poche volte in precedenza, anche ai piani più alti del partito e rischia di produrre uno strappo profondo, soprattutto a Nord Est, dopo il confronto elettorale dell'8 e il 9 giugno.

Basta prendere le parole di Massimiliano Fedriga, d'altronde, per intuirlo. Se giovedì il governatore del Friuli Venezia Giulia si era limitato ad assicurare che le liste della Lega, a Nord Est, avrebbero avuto «forti candidati locali», senza nemmeno citare il generale, ieri è andato oltre. Certo, in modo felpato e «democristiano» come da par suo, ma decisamente chiaro nei contenuti. «Spero che Vannacci possa contribuire al buon risultato della Lega – ha commentato il presidente –, ma io sono molto contento dei candidati proposti dal Friuli Venezia Giulia e alle Europee sono possibili soltanto tre preferenze». Tre guardacaso, esattamente come i profili scelti dal partito regionale e cioè l'uscente Elena Lizzi, l'assessore friulano alle Risorse agroalimentari Stefano Zannier e il



MASSIMILIANO FEDRIGA  
PRESIDENTE DELLA REGIONE  
FRIULI VENEZIA GIULIA

Anche Centinaio non gradisce la scelta. Poi il chiarimento: «Sarà capolista nella circoscrizione Italia Centrale»

sindaco di Monfalcone Anna Maria Cisint. Ora, non siamo all'espressione diretta e univoca del tipo «io Vannacci non lo voto», ma il risultato pratico è il medesimo.

Fedriga, tra l'altro, a differenza del collega veneto Luca Zaia sceglie di esporsi sull'argomento, pur con garbo, inseguendosi peraltro perfettamente nel solco della vecchia Le-

ga, nordista e autonomista. Quella, per capirci, che porta da diversi giorni il vicepresidente del Senato, ed ex ministro delle Politiche agricole, Gian Marco Centinaio a ribadire come il suo entusiasmo per la candidatura di Vannacci sia «a meno duemila». Se a questo, poi, ci aggiungiamo ad esempio le posizioni di due assessori veneti di peso come il «bulldog» Roberto Marcato – «Vannacci non rappresenta i valori della Lega» – e Gianpaolo Bottaccin – «faccio veramente fatica a capire questa scelta» –, nonchè il fatto che al fianco del generale ci siano quasi esclusivamente leghisti di recente lignaggio, fedelissimi di Salvini e, particolare non proprio banale, quasi sempre lombardi, come Andrea Crippa e Claudio Borghi, la spaccatura del Carroccio si manifesta in tutta la sua evidenza. Diventando appunto, almeno per certi versi, anche geografica e non soltanto politica.

Ora, Vannacci da parte sua potrà anche fare spallucce – «i problemi dei leghisti sono soltanto loro, io non faccio parte del partito e a Centinaio e Fedriga che non mi votano faccio gli auguri e il mio in bocca al lupo» –, ma il clima è pesante. In primis nel profondo Nord Est dove, non per nulla, pare ormai acclarato che il generale non guiderà le liste degli ex padani. «Sicuramente sarò candidato in tutte le circoscrizioni – aveva sostenuto – e immagino che in alcu-



ne di queste sarò capolista». In serata, in realtà, dal Carroccio è arrivata l'ufficialità che Vannacci sarà al primo posto in lista soltanto nel collegio dell'Italia Centrale. Una mezza sorpresa, forse, da parte del segretario nazionale che, ancora una volta, dimostra di muoversi in totale autonomia.

«Decide tutto Salvini, il 10 giugno vedremo se sarà stato un bene o un male» mormorava infatti ieri un big friulano del Carroccio quasi rassegnato. «Bisogna fare della pazienza una virtù e attendere» continuava un altro nome pesante della Lega del Nord Est. Aprendo, con una sola frase, le porte a una sorta di possibile redde rationem nel caso in cui alle Europee il risultato non sia quello sperato dal segretario nazionale che a differenza degli altri due leader del centrodestra, Giorgia Me-

loni e Antonio Tajani, ha deciso di non metterci la faccia in prima persona. Non proprio una differenza irrilevante e che rischia di costargli parecchio dopo il voto. Portando una rivolta interna fino a questo momento carsica a esplodere in superficie. Magari cominciando proprio da quel Nord Est che mostra segni di insofferenza sempre più diffusi nei confronti della sua segreteria.

Non saranno affari di Vannacci forse, almeno a sentire colui che continua a sostenere di «correre da indipendente» e di non voler «prendere la tessera della Lega», ma pare indubbio che il generale dovrà almeno fare i conti con il «suo» ministero della Difesa. «Era chiaro da mesi che si sarebbe candidato – è stato il commento del titolare del dicastero Guido Crosetto –. Sarà certamente eletto e le istitu-

zioni europee potranno godere del suo contributo di idee e valori. Sono certo che la sua presenza aiuterà elettoralmente la Lega. Una scelta win-win, come si dice. Per lui, per la Lega e per l'esercito».

Non proprio un'ovazione, insomma, per Vannacci che ha incassato replicando. «Il sarcasmo lo lascio al ministro – ha detto –. In ogni caso è una sua opinione, se ritiene che sia così buon per lui, ma non vorrei deluderlo». A fargli da scudo, infine, ci ha pensato direttamente Crippa. «Anche Crosetto ha tanto seguito nelle Forze armate e in Leonardo – è stata la chiosa del vicesegretario leghista –. E visto che ha così tanto seguito si candidi e si misuri in una campagna elettorale difficile e dispendiosa». Ottimo clima, insomma. Non c'è che dire. —

L'EVENTO SULLA COSTA ABRUZZESE

## A Pescara la kermesse di Fdi Meloni pronta a correre in Ue

Nella tensostruttura che guarda all'Adriatico, entra in scena l'orgoglio del partito di governo. E si attende per lo scioglimento della riserva della premier

PESCARA

Basta con le accuse. Di non avere tagliato davvero i ponti con il fascismo. Di essere sovranisti o populistici come se fosse una iattura: sul palco vista ma-

re di Pescara va in scena l'orgoglio di Fratelli d'Italia e a lanciare l'affondo sono due tra gli esponenti più schivi del governo, Luca Ciriani e Alfredo Mantovano. Dall'aborto alla censura, passando per le «etichette» che puntano a «escludere» una parte politica, soprattutto il sottosegretario alla presidenza traccia le linee identitarie del partito che si appresta almeno a triplicare la compagnia a Strasburgo al voto dell'8 e

9 giugno. A pochi giorni dalla consegna delle liste, sono le candidature, più che il programma che viene raccontato nelle tre sale allestite sul lungomare nel centro della città adriatica, a tenere banco nei capannelli. Ci sono già diversi ministri, sottosegretari e una fitta pattuglia parlamentare all'inaugurazione della tre giorni: «135 relatori, 2200 delegati e più di 150 volontari», fanno sapere da Fdi. E una



La tensostruttura allestita a Pescara per la convention di Fdi ANSA

grande tensostruttura che ha sollevato più di un dubbio tra le opposizioni locali. La kermesse si concluderà, nella speranza di tutti, con l'annuncio della candidatura di Giorgia Meloni alle europee. Lei finora non ha sciolto la riserva ma nel discorso conclusivo della kermesse farà sapere la sua decisione. Nessuno scommetterebbe il contrario, anche se le valutazioni sarebbero ancora in corso. «Avrebbe la conferma della fiducia degli italiani» dice il ministro Francesco Lollobrigida. E indicherebbe, sottolinea anche il capogruppo al Senato Lucio Malan, «l'importanza che diamo a queste elezioni». Di certo, lei non opterebbe per il seggio all'Eurocamera, diversamente dai parlamentari candidati. —



Matteo Salvini e, sullo sfondo, una foto di Roberto Vannacci

L'assessore regionale del Carroccio torna all'attacco sulla scelta fatta da Salvini per la Ue  
«Le persone non si presentano più alle urne perché non riconoscono più il nostro odore»

# Marcato: «Inutile chiedersi perché la gente non ci vota»

## LE PRIME PAROLE



### I valori del generale

«I miei ideali sono patria e nazione. L'autonomia? In parte c'è già». Così Roberto Vannacci, nell'intervista pubblicata ieri da questo giornale, ha commentato a caldo la candidatura alle Europee con la Lega. «Dichiararsi antifascista è una cosa totalmente inutile e pretestuosa. Il fascismo è terminato 80 anni fa» ha sostenuto. «Non ha alcun senso parlare di antifascismo, oggi».

## L'INTERVISTA

Laura Berlinghieri

**A**ssessore Roberto Marcato, cosa pensa della candidatura di Vannacci?

«Dipende. Se sarà semplicemente uno dei tanti candidati, sicuramente non avrà il mio voto, ma posso accettarlo, dato che negli anni ne ho viste di tutti i colori. Ma se sarà capolista, allora, la questione cambia».

**In che modo?**

«Se sarà capolista in tutta Italia, allora significa che c'è un problema. Perché il capolista nazionale è il portabandiera di un partito, dei suoi valori. E se dovesse esserlo a Nord Est?»

«Non lo accetterei. Perché io sono uno dei cinque fondatori della Lega Veneta e, come tale, sono custode dei valori del partito. Quindi pretendo che a rappresentare la Lega siano donne e uomini che incarnano quei valori».

**Perché, allora, non si è candidato lei?**

«Non mi hanno candidato». «Non gliel'hanno chiesto? «Esatto, non me l'ha mai chiesto nessuno. Io ho dichiarato la mia indisponibilità, dopo essere stato deriso in tv. Ed è una cosa che non accetto, perché ho una dignità, data dalla mia storia e dalla mia coerenza. Se non fosse accaduto quell'episodio, sarei stato disponibile».

**Perché la Lega ha deciso di puntare su Vannacci?**

«Non ne ho la più pallida idea. Io sono iscritto alla Lega dal 1992 e Vannacci è totalmente distante da me. Il motivo della candidatura andrebbe chiesto a Salvini».

**Per Vannacci, il primo valore è la patria. E per lei?**

«La mia patria è il Veneto». **Che impatto avrà la sua can-**



Roberto Marcato, assessore regionale allo Sviluppo economico

**didatura alle urne?**

«Non credo che riuscirà a portare più voti alla Lega. E mi lasci dire un'altra cosa...».

**Prego...**

«Dopo candidature così, è inutile mettersi ad analizzare i motivi per cui la gente non va più a votare. Le persone non si presentano più alle urne perché non riconoscono più il nostro odore».

**Quando legge che Vannacci sostiene che l'autonomia non è un suo valore, lei cosa pensa?**

«Che certo una persona che non solo non desidera l'autonomia, non combatterà per conquistarla, ma non sa nemmeno cosa sia, non mi rappresenta. Per non parlare del suo pensiero sui temi etici, perché su questo stendo un velo pietoso. Essere leghista significa essere autonomista, federalista, legato al territorio. E poi i diritti civili: questi non

devono essere nemmeno più temi su cui discutere».

**Vannacci non si dichiara antifascista.**

«A me non serve nemmeno chiederlo: io sono antifascista, senza se e senza ma. Sono entrato in un partito che era antifascista e ogni leghista deve essere antifascista».

**L'annuncio della candidatura di Vannacci è arrivata proprio il 25 aprile...**

«Una tempistica suggestiva». **Se Vannacci dovesse essere candidato come capolista della Lega, lei potrebbe rivalutare la sua permanenza nel partito?**

«La permanenza, no. Però, se dovesse essere scelto come capolista in tutta Italia, da militante e da padre fondatore della Lega Veneta, chiederò una riflessione all'interno del partito: lo trovo doveroso». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Verso le Europee, le scelte dei leader

I partiti hanno l'obbligo di comunicare le liste complete dei candidati entro il 1° maggio



**Fratelli d'Italia**

La premier Giorgia Meloni dovrebbe annunciare la sua candidatura alla conferenza programmatica di Pescara domenica 28 aprile. Sarà capolista in tutte le circoscrizioni.

**Pd**

La segretaria Elly Schlein sarà candidata come capolista al Centro e nelle Isole.

**Forza Italia**

Il ministro degli Esteri Antonio Tajani sarà capolista in tutte le circoscrizioni tranne quella delle Isole.

**Lega**

Il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini ha scelto di non candidarsi.

**Movimento 5 stelle**

Giuseppe Conte non ci sarà.

**Stati Uniti d'Europa**

Emma Bonino sarà capolista nel Nord Ovest.

**Italia Viva**

Matteo Renzi è ancora in dubbio.

**Azione**

Carlo Calenda non ha ancora deciso.

**Avs**

Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni non si candideranno.

ANSA

## LE DECISIONI DEI PARTITI

# Rush finale, si chiude mercoledì C'è attesa per la scelta dei big

**Avs presenta la candidatura di Ilaria Salis a Nord Ovest. Il papà Roberto: «Battaglia in difesa della democrazia e della Costituzione»**

ROMA

Tra annunci, sorprese, e chi si concede di arrivare fino all'ultimo minuto per sciogliere le riserve, i partiti entrano nel rush finale della composizione

delle liste. Una certezza però accomuna tutti gli schieramenti: entro il primo maggio le forze politiche dovranno depositare i nomi che prenderanno parte alla corsa per le Europee 2024.

Dopo l'ufficialità della candidatura del generale Roberto Vannacci - in corsa per la Lega in tutta Italia e capolista in Italia centrale - ora si aspettano i leader, anche per far quadrare la scacchiera dei nomi. Ad

aver già lanciato la propria candidatura, la segretaria Pd Elly Schlein e il segretario di Forza Italia Antonio Tajani. La dem capolista al Centro e nelle isole, e il vicepremier ovunque tranne che nelle Isole, dove invece ci sarà Caterina Chini.

Gli occhi, in queste ore, sono tutti puntati sulla tre giorni a Pescara, dove domenica Giorgia Meloni dovrebbe fare il tanto atteso annuncio sulla



Roberto Salis, al centro, con Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni

sua discesa in campo. Se Giuseppe Conte e Matteo Salvini hanno già rinunciato, all'appello manca solo l'area centrista. O meglio, quella dell'ex Terzo polo. Infatti sono proprio Matteo Renzi e Carlo Calenda ad aspettare l'ultimo minuto per sciogliere la riserva. I due ex alleati temporeggiano, almeno fino a quando Meloni non scoprirà le carte.

Leader a parte, alcuni nomi già sono in campo. Proprio oggi gli esponenti di Avs Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli, hanno presentato alla Camera la candidatura di Ilaria Salis come capolista nel collegio del Nord-Ovest. «Una battaglia in difesa della democrazia, della Costituzione e per l'Europa», hanno detto assieme al papà Roberto. —